

## Una petizione per salvare il “prato di San Giacomo”

**Pubblicato:** Mercoledì 23 Dicembre 2015



**Una petizione per salvare il prato di San Giacomo**, vicino alla storica chiesetta, dalla costruzione di un parcheggio. A lanciare l’iniziativa online è Pierangelo Gianni, che indirizza il documento, per cui sono già state raccolte quasi 300 firme, direttamente al sindaco Ivano Campi. [Qui la petizione online](#).

«Questa petizione al Sindaco di Gerenzano ha lo scopo di supportare la mia osservazione al PGT affinché sia conservato il prato retrostante **la chiesa di San Giacomo ora identificata nel piano dei servizi nella revisione del PGT** in corso come “spazi per il parcheggio funzionali alla fruizione della chiesa di San Giacomo con accesso dalla via San Giacomo” e “spazi di sosta, nella porzione più interna dedicati all’utilizzo della nuova costruzione” – si legge nella lettera aperta -. L’area che Vi segnalo e che, secondo me, andrebbe tutelata, si trova sul retro della chiesa di San Giacomo, monumento nazionale e dell’omonima cascina. È un prato di proprietà privata che confina ad est con via San Giacomo, **a nord con la cascina San Giacomo a sud con una strada privata** e ad ovest con le recinzioni di case unifamiliari».

«Il prato fa parte del Piano di Lottizzazione numero 7 (PL7) in cui si è pianificato di collocare una serie di costruzioni e, in particolare, **un parcheggio pubblico proprio sul retro della cascina e della chiesa** – prosegue la lettera -. Sottopongo alla Vostra attenzione questa petizione perché ritengo che il monumento in oggetto, di rilevanza nazionale, rivesta molta importanza per l’identità della nostra comunità e perché il terreno in oggetto potrebbe conservare resti del nostro passato di rilevanza archeologica. Il terreno oggetto di questa petizione è il residuo di un più ampio appezzamento denominato **in una mappa del 1587 come “giardino della gexia (chiesa?)”** e sembrerebbe parte della

proprietà del monastero, come del resto è riportato nella mappa del catasto teresiano dell'anno 1722. È probabile che in epoca conventuale questo prato sia stato adibito a cimitero dai monaci o dalle monache oppure ci siano state delle pertinenze del monastero antico, dunque potrebbe rivestire rilevanza dal punto di vista archeologico. Infine vorrei ricordare la valenza paesaggistica del prato che oramai è l'ultimo relitto di un panorama banalizzato su più lati delle recenti costruzioni e recinzioni».

**Manuel Sgarella**

[manuel.sgarella@varesenews.it](mailto:manuel.sgarella@varesenews.it)